

**RICERCA GIOVANI CONFINDUSTRIA**

## Capitale umano, persi 46 milioni di euro

■ Capitale umano: una vera ricchezza del territorio che non dovrebbe andare dispersa e che invece nel 2009 è costata al territorio la perdita di oltre 46 milioni di euro di emolumenti non corrisposti. La stima viene da uno studio realizzato da Crisp, centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità commissionato dal gruppo giovani imprenditori di Confindustria Monza e Brianza. La stima tiene conto del numero di posizioni perse al netto delle diverse assunzioni e per i diversi settori economici. Il dato precede la presentazione ufficiale della ricerca realizzata in sinergia da Crisp, Ggi di Confindustria unitamente a Ggi group e Comune di Monza e che si terrà il prossimo 22 giugno alla Villa Reale nell'ambito dell'assemblea

annuale dei giovani imprenditori. Un'indagine non solo quantitativa rispetto alla forza lavoro che la Brianza che produce ha perso a causa della crisi economica, ma in questo caso anche qualitativa e che nell'intenzione dei promotori e dei realizzatori vorrebbe dare il 'la' alla costituzione di un osservatorio sulle dinamiche del capitale umano in Brianza. L'analisi condotta si basa sul flusso dei dati messo a disposizione dall'osservatorio del mercato del lavoro della provincia di Monza e Brianza, ma si differenzia da altre ricerche in quanto contiene anche una rilevazione sulle caratteristiche intrinseche del capitale umano delle aziende della provincia basata sulla realizzazione di focus group condotti sul campione di imprese scelto. «Il capitale umano serve per costruire e generare valore nell'im-

presa - ha spiegato Dario Cavenago del Crisp -. Questo modello di ricerca avrà la possibilità di svilupparsi nel tempo andando a vedere quali sono di volta in volta i profili professionali più a rischio». «Anticipiamo che la ricerca, per esempio, ha evidenziato come nel 2009 siano stati i lavoratori low skills a essere stati maggiormente penalizzati dalla crisi (-1014 avviamenti netti) - aggiunge Fabio Corno, docente del corso di scienze dell'organizzazione della Bicocca -. Si è trattato di lavoratori per la maggior parte ultra 45enni». Colpiti anche coloro che non dispongono delle capacità relazionali per stare nell'impresa, delle competenze trasversali. I focus group hanno permesso di inquadrare il problema del gap formativo tra necessità pratiche dell'azienda e pretese dei neolaureati.

**S.a.**